

54

Diagnosi

Le migliaia di donne che nel 2024 hanno ricevuto una diagnosi di cancro al seno; oltre 11 mila hanno scoperto di avere un tumore all'utero e a più di 5 mila è stato trovato un cancro all'ovaio

43

Qualità della vita

La percentuale delle pazienti con un tumore all'ovaio sopravvissute a cinque anni dalla diagnosi. Quelle colpite da carcinoma della mammella rappresentano l'88 per cento

75

Ricerca

Le borse di ricerca annuali sull'ovaio attivate da Fondazione Umberto Veronesi a partire dal 2003, unitamente ad altre 25 ogni anno, per lo studio sull'utero

70

Frequenza

La percentuale dei nuovi casi diagnosticati ogni anno riguarda le donne con un carcinoma di tipo ormono-positivo Her2- negativo, che è il più frequente

Il progetto

di Anna Fregonara

Il focus

● Al centro della nuova piattaforma finanziata da Fondazione Veronesi, c'è un nuovo studio clinico, denominato Violet (acronimo di Validation of Individualized Oncotype DX in Early Breast Cancer Treatment)

● Questo studio punta a migliorare le cure per le donne con tumore al seno operabile ormono-positivo (ER positivo e HER2 negativo), che rappresenta il più comune sottotipo di tumore mammario (70% dei casi). info sul sito di Fondazione

«Niente ferma il rosa, niente ferma le donne» è più di un motto, è una dichiarazione di forza e una promessa di rinascita. Con queste parole, dal 2014 Fondazione Umberto Veronesi ETS invita le donne che hanno affrontato un tumore al seno, all'utero o alle ovaie a diventare Pink Ambassador, esempi concreti di come, dopo la malattia, si possa tornare a vivere più forti di prima. Lo dimostra la storia di Giulia Cirelli che a novembre compirà 44 anni. Dopo un tumore al seno e sei mesi di chemioterapia, nel 2023 ha corso la maratona di New York e quest'anno sarà tra le Pink che il 9 novembre parteciperanno alla maratona di Atene.

Con lei viaggerà un messaggio potente lungo un percorso dal forte valore simbolico nella città dove la «regina» delle corse è nata: ricordare quanto siano fondamentali la prevenzione, gli stili di vita e il sostegno alla ricerca scientifica. «Grazie all'autopalpazione mi sono accorta di un nodulo sospetto e, dopo gli esami di approfondimento, sono arrivata a una diagnosi precoce di tumore. Era il 2017, avevo 36 anni», racconta. «Ho subito una mastectomia bilaterale con ricostruzione immediata, un passo importante per restituirmi la mia femminilità. All'inizio della chemio non avevo idea di cosa mi aspettasse. La paura era enorme, mi sentivo travolta da una stanchezza mai provata prima, un affaticamento profon-

Testimoni di una rinascita

Il fattore Pink Ambassador

Cirelli, operata nel 2017, due anni fa ha corso la maratona di New York



La forza della squadra Foto di gruppo per Alcune Pink Ambassador di Fondazione Umberto Veronesi

do che mi offuscava la mente e rendeva difficile persino guardare la tivù. Mi chiedevo se sarei rimasta così per sempre. Proprio in quella prima settimana di terapia ho scoperto su Facebook il progetto Pink. In un gruppo di donne che, come me, avevano affrontato un tumore, ho visto che alcune erano riuscite persino a correre una maratona. Vederle mi ha dato speranza, mi ha fatto capire che dopo la malattia ci si rialza».

Offrire una rete di sostegno è uno dei punti di forza del progetto Pink Ambassador. A oggi, oltre mille donne hanno già aderito al progetto contribuendo, attraverso il crowd-

funding, a raccogliere più di 850.000 euro destinati alla ricerca, con l'obiettivo di sviluppare nuove terapie sempre più efficaci. «Abbiamo la fortuna di poterci curare, una possibilità che vent'anni fa non era così scontata né a questi livelli. Se la guarigione dal tumore al seno supera ormai il 90%, è merito dei progressi della ricerca», aggiun-

Il simbolo

Correre una maratona è diventato un segnale tangibile del ritorno a una vita normale

ge Cirelli. Nel 2025 sono 22 i gruppi di nuove Pink Ambassador presenti in tutta Italia.

Tra le «veterane» c'è Cristina Sorrentino, oggi 56 anni. Ne aveva 40 quando, durante una visita di routine, una mammografia le rivelò un nodulo, scoprendo di avere un tumore. «Ho fatto una quadrantectomia, seguita da radioterapia e da cinque anni di terapia ormonale. È stato difficile, perché per molto tempo ti svegli e ti addormenti con quel tarlo, il tumore. Ma le cure hanno funzionato e, passo dopo passo, ho ricominciato a stare bene». Come Pink il 16 novembre correrà la mezza maratona di Palermo e



Cristina Sorrentino



Per molto tempo l'idea del tumore rimane un pensiero fisso. Serve pazienza



Giulia Cirelli



Quando ho scoperto il progetto Pink, ho capito che «dopo» ci si può rialzare

progetta la sua prima maratona, a Londra il prossimo aprile. Un esempio di forza, iniziato il giorno in cui l'hanno operata. «Era un lunedì e il mercoledì ero già in studio, sono commercialista. Non avevo detto nulla a nessuno, tranne ai familiari più stretti. A mio figlio Francesco, che allora aveva 5 anni, ho scelto di non raccontare niente, volevo che mi ricordasse serena, oggi però so tutto. Ho iniziato ad aprirmi quando ho visto alcune amiche trascurare i controlli di routine. Ho voluto raccontare la mia esperienza

La prevenzione

Non bisogna aver paura degli esami perché il rischio è di arrivare tardi

per convincerle a fare prevenzione. Non bisogna avere paura degli esami perché il rischio è di arrivare tardi. Ho sempre continuato a fare i controlli, anche oltre i cinque anni previsti dal percorso oncologico. Due anni fa, nello stesso seno, il tumore è tornato a farmi visita, mi è stata diagnosticata una iperplasia, ma il chirurgo ha tolto subito le cellule precancerose. Oltre alla prevenzione, quando incontro altre persone nella mia stessa situazione dico sempre di condividere quello che si sta attraversando, perché alleggerisce il peso interiore e aiuta a stare meglio».